

NEI LUOGHI DELLA MEMORIA
ricordare la Resistenza
per vivere il presente e costruire il futuro

Scuola secondaria di primo grado “Damiano”

Classe 3^a C

LA MEMORIA DELLA NOSTRA CITTA'

Nel centro della nostra città, poco lontano dalla palestra in cui, tutte le settimane andiamo a fare ginnastica c'è questo monumento.



Abbiamo cercato informazioni (su Google abbiamo cercato “monumento Ravenna via Circonvallazione al molino”) e abbiamo trovato questo sito



ResistenzamAPPe. It

Resistenza mAPPe è un portale nato per ricordare e celebrare, nel 70° anniversario della Liberazione, i luoghi e gli eventi della Seconda Guerra Mondiale e della Resistenza, pensato ed

elaborato dagli Istituti Storici dell'Emilia-Romagna in Rete.

Alla pagina

resistenza.mappe.it/ravenna-ra_liberazione-monumento_strage_ponte_degli_allocchi.all

abbiamo imparato che nell'estate del 1944 in quel luogo furono giustiziati un gruppo di partigiani composto da:

Domenico di Janni

Augusto Graziani

Mario Montanari

Michele Pascoli

Raniero Ranieri

Umberto Ricci

Aristodemo Sangiorgi

Valsano Sirilli

Edmondo Toschi

Natalina Vacchi

Giordano Vallicelli

Pietro Zotti



Erano tutti molto giovani: il più giovane aveva 19 anni e il più vecchio 40. Furono tutti fucilati tranne Umberto Ricci e Natalina Vacchi che furono impiccati dopo la morte dei loro compagni.

Sul sito abbiamo letto questa storia.

“Il 18 agosto 1944 il giovane gappista Umberto Ricci aveva atteso su quel ponte [*il ponte degli Allocchi*] il passaggio di Leonida Bedeschi, un feroce brigatista nero. Doveva essere solo un appostamento per riconoscerlo, ma poi Ricci gli aveva sparato uccidendolo. Mentre si allontanava in bicicletta fu raggiunto per caso da un'auto con tre tedeschi a bordo che poterono immaginare l'accaduto. Catturato e consegnato alla Brigata Nera fu inutilmente torturato per una settimana per estorcergli i nomi dei compagni del Gap [*abbiamo imparato che vuol dire “Gruppo di azione patriottica”*]

Il 24 agosto ... furono prelevati altri antifascisti precedentemente arrestati... All'alba del 25 agosto furono condotti sul Ponte degli Allocchi, presso una delle porte della città che dava sulla campagna per essere fucilati. Montanari riuscì a sfuggire alla custodia dei carcerieri, ma fu raggiunto da una raffica di mitra a poche centinaia di metri. Dopo le prime dieci fucilazioni a Umberto Ricci e Natalina Vacchi fu riservata l'impiccagione, che entrambi affrontarono con sprezzante coraggio”.

QUELLO CHE CI DICONO I LIBRI

A questo punto con la professoressa di storia abbiamo cercato di capire la situazione storica in cui sono successi questi fatti e sul nostro libro abbiamo trovato queste informazioni:

- Nel 1944 in Italia si sta combattendo la Seconda guerra mondiale. La guerra è scoppiata nel 1939 perché la Germania, in cui dal 1933 governa Hitler a capo del partito nazista, ha invaso la Polonia; contro la Germania si sono schierate Francia e Gran Bretagna, poi dal 1941 anche gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica (come allora si chiamava la Russia). L'Italia combatte a fianco della Germania perché in Italia al governo c'è Mussolini che era il capo del partito fascista,
- I fascisti e i nazisti avevano fondato un governo dittatoriale: sia in Italia sia in Germania era proibito pensare in modo diverso da quello che dicevano fascisti e nazisti; chi dichiarava di non essere d'accordo veniva arrestato e messo in prigione; a volte veniva anche condannato a morte. Per questo motivo erano stati dichiarati illegali tutti gli altri partiti politici.

- Il motivo per cui i fascisti e i nazisti si comportavano così era perché pensavano che per essere dei bravi italiani o dei bravi tedeschi dovevano prima di tutto difendere e aumentare la forza e l'importanza dei loro paesi anche cercando di indebolire e sconfiggere gli altri se era necessario. Per loro discutere e confrontare modi di pensare diversi era un segno di debolezza perché gli abitanti di un paese dovevano pensare solo a renderlo più forte contro gli altri.
- Alcuni avevano preferito andarsene dall'Italia, ma molti erano rimasti anche se dovevano stare molto attenti ad esprimere le proprie idee.
- Nel 1943 erano successi dei fatti importanti: un esercito formato da Inglesi e Statunitensi era sbarcato in Sicilia. Il re aveva tolto il governo a Mussolini e lo aveva fatto arrestare (25 luglio); il nuovo governo guidato dal generale Badoglio aveva chiesto l'armistizio agli Anglo-americani. L'otto settembre 1943 l'armistizio venne annunciato ufficialmente e improvvisamente i tedeschi da alleati diventarono nemici.
I tedeschi liberarono Mussolini e lo portarono nel Nord Italia dove venne fondato un nuovo stato che si chiamava Repubblica Sociale Italiana; il re invece lasciò Roma e andò a Brindisi dove c'erano già gli Anglo-americani
L'Italia così si spaccò in due: a sud gli italiani combattevano con gli angloamericani, a nord con i tedeschi.
- Molti soldati dell'esercito italiano che si trovavano nel nord Italia non vollero continuare a combattere per i fascisti e contro i tedeschi; formarono dei gruppi di volontari e decisero di andare in montagna per combattere contro di loro. I partigiani combattevano in montagna perché erano più protetti. Compivano azioni di sabotaggio e di guerriglia perché erano pochi e peggio armati rispetto ai tedeschi. Fascisti e Tedeschi cercavano di mantenere il controllo facendo rastrellamenti (cioè ricerca sistematica di persone e armi nascoste)
- Ai gruppi di soldati si unirono anche militanti dei partiti antifascisti che rientravano dall'esilio e giovani che facevano la scelta di prendere le armi contro la dittatura.
- I partigiani erano considerati banditi. Se venivano catturati, venivano torturati e impiccati (come è successo a Ravenna). I villaggi venivano dati alle fiamme e gli abitanti, compresi vecchi, donne e bambini erano massacrati.

E' SUCCESSO QUI, E' SUCCESSO A NOI

Parlando in classe di questi fatti abbiamo scoperto che anche alcuni dei nostri nonni hanno partecipato alla guerra partigiana, La storia del nonno di una nostra compagna è ancora ricordata nel paese in cui è vissuto che si trova nelle Marche e si chiama Marina Palmense

BREVE STORIA DI GIOVANNI CAMPOFILONI

Nonno Giovanni nato nel 1922 a Marina Palmense, da una famiglia modesta e numerosa, era alto e smilzo, di carnagione scura e occhi colore del mare. Era considerato un uomo saggio e pratico, conosceva i segreti della pesca e dell' agricoltura, faceva il pescatore 6 mesi all'anno, quando il mare permetteva, e per gli altri 6 mesi si dava da fare con i lavori che trovava .

Durante la guerra era un ragazzo e diventò partigiano perchè aveva degli ideali di libertà e di democrazia che si contrapponevano a quelli dei nazisti. Fece parte di un gruppo di partigiani che si dedicarono, a rischio della propria vita, ad imbarcare coloro che riuscivano a fuggire dal campo di concentramento di Servigliano (un paese a pochi chilometri da Marina Palmense), usando come imbarcazione i barconi dei vongolari, alcuni dei quali chiamati “Padre I”, “Padre II” e “Pietro Paolo”, ogni barca aveva tre uomini d’equipaggio che sfidavano ogni condizione del mare per salvare la vita degli Inglesi. Il loro “quantier generale” fu la villa dei conti Scala dove si lavorava principalmente di notte, a lume di candela e ogni spazio della villa venne trasformato in camera per far riposare e rifocillare gli alleati fuggiaschi ; la stessa contessa si prestava a preparare il tè per i suoi “ospiti”. In un’ occasione, dopo il naufragio di uno dei barconi, Giovanni fece rifugiare i superstiti in casa di amici contadini, in contrada Pero nella frazione di Torre di Palme .



Epigrafe dedicata a Giovanni Campofiloni a Marina Palmense



Tenuta sant' Elisabetta – già casino di caccia del nobile casato dei Conti Stelluti Scala, feudatari dal XIV sec.

COSA VUOLE DIRE “RESISTENZA”

Per riuscire a capire meglio le cause e gli obiettivi di chi decideva di fare il partigiano, la professoressa in classe ci ha chiesto di provare a pensare se nel mondo di oggi ci sembra che ci sia qualcuno che si comporta come i partigiani, che fa adesso delle cose che sono simili a quelle che facevano i partigiani.

E a noi sono venuti in mente questi esempi:

Angelo Vassallo



E' venuto in mente ad alcuni di noi perché poco tempo fa in televisione è andato in onda un film che raccontava la sua vita.

Abbiamo cercato informazioni e abbiamo scoperto che esiste una Fondazione Angelo Vassallo che ha un sito da cui abbiamo ricavato queste informazioni

Angelo Vassallo è stato un politico italiano, sindaco del comune di Pollica. È conosciuto anche con il nome di “sindaco pescatore” per il suo passato di pescatore.

Era un convinto ambientalista e proprio per questo nemico della camorra; infatti, al contrario di quest'ultima, pensava che fosse più importante conservare la bellezza del paesaggio che accumulare soldi, come invece fa ogni tipo di associazione mafiosa. L'ambiente doveva essere tutelato e valorizzato per le sue bellezze e non invece sfruttato e impoverito per l'arricchimento dei clan mafiosi e della classe politica connivente.

Vassallo si candidò alle elezioni comunali nel 1995 proprio per iniziare un'attività di resistenza contro le cosche camorriste che da tempo detenevano il controllo del territorio.

Appena eletto sindaco, infatti, intraprese una battaglia su più fronti per eliminare clientelismo, i favoritismi, corruzione e interessi fra istituzioni e mafia, per favorire la legalità ed il controllo democratico del territorio.

Divenne presidente dell'associazione del Parco Nazionale del Cilento e contribuì a renderlo un ambiente protetto, sul quale perciò era vietato costruire edifici e scaricare e smaltire illegalmente rifiuti o oggetti vari.

Si impegnò affinché il porto di Pollica non fosse più il centro degli scambi e del traffico di droga e

di stupefacenti tra le bande mafiose, com'era da tempo, facendo aumentare, ad esempio, il controllo sul posto. Tutte le decisioni in campo politico ed economico dovevano essere prese legalmente e l'operato aveva come scopo il bene ed il miglioramento della vita della comunità.

La camorra è un'organizzazione criminale nata in Campania, che ha per scopo l'accumulazione veloce di ricchezza, per poter diventare potente economicamente senza pensare alle conseguenze che le azioni illegali possano avere sulle altre persone, sul gruppo sociale.

Vassallo fu un nemico della camorra proprio per questo motivo.

La sera del 5 settembre 2010, mentre tornava a casa, Vassallo fu assalito ed assassinato da una o più persone tutt'oggi ignote, che si ipotizza però siano state commissionate proprio dalla camorra, la quale avrebbe voluto eliminare un potenziale ostacolo per il procedimento dei suoi affari.

Secondo noi la vita del sindaco Vassallo è un esempio di resistenza perché per lui la politica era un modo per pensare alla vita di tutti, per difendere ciò che è bello e importante per tutti come il paesaggio, la salute: e combatteva contro quelle organizzazioni criminali che agiscono in modo illegale perché hanno come obiettivo il proprio potere anche se questo provoca dei danni agli altri.

Madre Teresa di Calcutta e le suore della congregazione delle Missionarie della carità



Madre Teresa di Calcutta nacque il 26 agosto 1910 a Skopje in una benestante famiglia di genitori albanesi originari del Kosovo. All'età di otto anni rimase orfana per la morte del padre e la sua famiglia si trovò in gravi difficoltà economiche.

A diciotto anni, decise di prendere i voti entrando come aspirante nelle Suore di Loreto, per poi svolgere attività missionaria in India.

Raggiunta l'India venne inviata nel Darjeeling, per completare la sua preparazione. Svolse anche

un'attività come aiuto-infermiera che la mise in contatto con la realtà dei malati. Il 24 maggio 1931, prese i voti temporanei, assumendo il nome di Maria Teresa.

Dopo aver preso i voti, Teresa andò a Calcutta, dove visse e lavorò.

Nel 1937 tornò a Darjeeling per pronunciare i voti perpetui. Divenne così Madre Teresa, nome che mantenne per il resto della vita.

Dopo aver preso i voti perpetui ritornò a Calcutta che, nell'agosto del 1946, fu teatro di scontri sanguinosi tra diverse fazioni. La città fu paralizzata per diversi giorni e Madre Teresa, uscita dal collegio per trovare del cibo, rimase impressionata dalla devastazione che ebbe modo di vedere. Fu così che in lei cominciò a maturare una profonda riflessione interiore che l'avrebbe condotta presto alla svolta decisiva della sua vita.

Madre Teresa decise quindi di uscire dal convento e mettersi al servizio dei "più poveri tra i poveri", come si sentiva ora chiamata a fare.

Nel 1948 Madre Teresa ebbe infine l'autorizzazione dal Vaticano ad andare a vivere da sola nella periferia della metropoli, a condizione che continuasse la vita religiosa. Decise quindi di abbandonare il velo nero delle Suore di Loreto. Lo stesso anno Madre Teresa prese inoltre la cittadinanza della neo-indipendente Repubblica indiana.

Tornata a Calcutta iniziò la sua missione al servizio dei poveri recandosi con cinque rupie in una capanna come base, dove cominciò ad insegnare e ad assistere i bambini poveri della zona. Presto attorno a lei si formò una piccola rete di volontari che l'aiutavano. Grazie all'aiuto di Michael Gomes Madre Teresa poté trasferirsi in una casa. Ma dopo aver assistito una donna che moriva in strada, decise di riservare una stanza di quella casa a malati e moribondi.

Una sua ex-allieva, successivamente, si unì a lei, e creò basi per la costruzione di una piccola comunità.

Nel 1950, Madre Teresa fondò la congregazione delle Missionarie della Carità, la cui missione era quella di prendersi cura dei "più poveri dei poveri" e di tutte quelle persone che si sentono non volute, non amate, non curate dalla società, tutte quelle persone che sono diventate un peso per la società e che sono fuggite da tutti. Stabili come divisa un semplice sari bianco a strisce azzurre, pare fu scelto da Madre Teresa perché era il più economico fra quelli in vendita in un piccolo negozio ma soprattutto perché aveva i colori della casta degli intoccabili, la più povera dell'India.

(Abbiamo tratto queste notizie dalla pagina di [Wikipedia](#))

Madre Teresa di Calcutta ha deciso di dedicare la propria vita e il proprio lavoro a tutti quelli che avevano più bisogno senza dare importanza al fatto che pensavano e vivevano in modo diverso da lei.

Ci è venuto in mente questo esempio perché nei giorni in cui in classe parlavamo di questi argomenti è arrivata la notizia che

“ad Aden in Yemen un gruppo di uomini armati ha preso d'assalto una casa di riposo uccidendo 16 persone, tra cui 4 suore Missionarie della Carità. Due delle suore erano ruandesi, una era indiana mentre la quarta veniva dal Kenya” L'agenzia vaticana Fides ha spiegato che non si hanno notizie sulla matrice dell'aggressione terroristica, ma è noto che nella città portuale yemenita... sono radicati gruppi legati alla rete di Al Qaida. Oltre alle suore sono rimasti uccisi durante l'attacco anche l'autista della struttura e almeno due altri collaboratori etiopi della comunità...” (come era scritto sulla versione on-line di “Il Fatto Quotidiano”, ma anche tanti altri giornali hanno riferito la stessa notizia).



A noi è sembrato un esempio di resistenza perché nella casa di riposo in cui lavoravano le suore di Madre Teresa di Calcutta c'erano sia persone cristiane sia persone musulmane; era un posto in cui la differenza di religione non era causa di conflitti, ma l'obiettivo di tutti era quello di aiutarsi per migliorare la vita di tutti senza obbligare nessuno a cambiare il suo modo di pensare.

Invece le persone che hanno sparato ed ucciso lo hanno fatto per eliminare qualcuno che era diverso e che credeva in cose diverse.

Infine, facendo questo lavoro abbiamo imparato che la storia non è solo quello che sta scritto sul libro che studiamo, ma se guardiamo bene, se ascoltiamo bene, la possiamo trovare anche nelle strade che facciamo tutti i giorni, nei ricordi dei nostri famigliari, nelle comunicazioni dei mass-media e nella memoria elettronica della rete; e che possiamo capire meglio ciò che succede mettendo a confronto tutte queste fonti diverse.

